

Da Castelseprio a Fontana Memorie d'arte con l'Insubria

*Pronti i due volumi che l'università ha dedicato alla provincia di Varese
Mille pagine corredate da splendide immagini e un'accurata bibliografia*

di **Mario Chiodetti**

Una riflessione immediata: Varese e il suo circondario sono pieni di tesori d'arte, di ogni epoca, ma quanti possono dire di conoscerli davvero? La risposta sta nelle 1.154 pagine di due splendidi volumi che l'università dell'Insubria dedica alla "Storia dell'Arte a Varese e nel suo territorio", opera dottissima e monumentale, indispensabile a chi vuole sentirsi in pieno parte di un'affascinante realtà. I volumi, cui hanno «posto mano cielo e terra», sono stati presentati lo scorso venerdì a Villa Toeplitz da Gianmarco Gaspari, direttore dell'International research center for Local histories and Cultural diversities, che ha curato la pubblicazione, Lauro Magnani, storico dell'arte dell'università di Genova e Andrea Spiriti, docente di Storia dell'arte all'Insubria, alla presenza del rettore, Renzo Dionigi.

Coordinati da Maria Luisa Gatti Perer, purtroppo scomparsa, già professore emerito di Storia dell'arte moderna alla Cattolica, i libri sono gli ultimi nati del mastodontico progetto della "Storia di Varese", varato nel 2002 da Renzo Dionigi affinché anche la nostra città possa contare su una memoria scritta dello stesso livello di quelle fissate da altri Comuni, da Milano a Pavia, Brescia o Bergamo.

E a leggere l'indice dei due grossi tomi, appare chiara la sinergia che l'università varesina ha attuato con gli atenei di Pavia, Milano, Brescia o Mantova, ma an-

che con forze operanti nel nostro comprensorio, come Anna Bernardini, già direttrice dei Musei civici di Varese e oggi di Villa Panza, e la storica dell'arte Chiara Gatti, che ha redatto il capitolo sulle emergenze d'arte nel primo Novecento.

Non mancano un'accuratissima bibliografia, gli indici di luoghi, persone e soggetti iconografici, e un sontuoso corredo iconografico, con immagini dei più noti fotografi varesini di paesaggio, coordinati da Luigi Zanzi, art director dell'opera.

[■]

*I tomi
sono stati
presentati
venerdì
a Villa
Toeplitz
dal rettore
Renzo Dionigi*

«Occorreva tener conto delle peculiarità di un territorio dalla complessa identità, segnato dalla presenza dei laghi Maggiore, Ceresio, Lario e dai fiumi Ticino e Olona, ampiamente interessato pertanto da scambi e traffici», scrive la curatrice Gatti Perer nell'introduzione ai volumi.

«Nel ripercorrere la Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio, andavano aggiornati gli studi sui luoghi di Castelseprio,

Castiglione Olona, Saronno, il Sacro Monte: indiscussi poli attrattivi dal punto di vista storico, culturale e artistico». Cosa puntualmente realizzata, assieme alla descrizione di altre poco note meraviglie dei tempi passati, quali una tradizione organaria di cui andare fieri (descritta dal maestro Mario Manzin) o il collezionismo ottocentesco, e ancora l'archeologia industriale, dei cui "relitti" è tuttora disseminato il nostro territorio. Il primo volume tratta dalla civiltà di Castelseprio, patrimonio Unesco, dei capo-

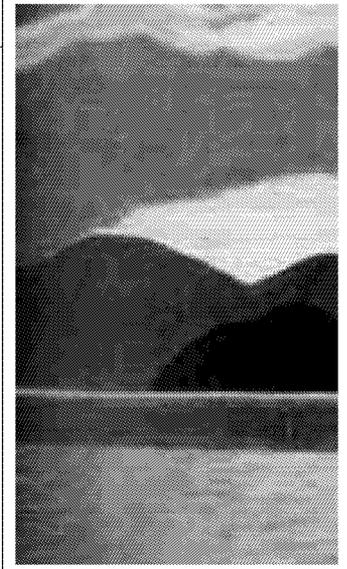
lavori dell'architettura romanica nel Varesotto, per poi spaziare dal Trecento con i riferimenti al Gotico internazionale, alla straordinaria figura del cardinal Branda Castiglioni e a quella altrettanto capitale, per la nostra arte, di Masolino da Panicale, con uno splendido saggio di Carlo Bertelli.

Capitoli sono dedicati a pittura e scultura rinascimentali e ai "tesori nascosti" nel romitaggio di Santa Maria del Monte e nel museo Baroffio, come le miniature del celebre Cristoforo de' Predis, artista milanese di raffinatissimo talento.

Il secondo volume, invece, si apre con il saggio della curatrice Gatti Perer sul Santuario di Saronno, seguito dall'intervento di Silvano Colombo sulla storia della "Fabbrica del Santissimo Rosario" del Sacro Monte, ma non mancano scritti sull'architettura borromaica, il Seicento varesino con Pietro Antonio Magatti e la bottega dei Buzzi di Viggiù, scultori dell'altare maggiore di San Vittore a Varese. Piano piano ci si avvicina ai nostri giorni, con neoclassicismo e romanticismo, la committenza d'arte da parte della nascente industria, l'arrivo dell'eclettismo e del liberty, che ha lasciato profonde e per fortuna ancor visibili tracce in città e dintorni.

Da qui parte l'ultima grande vampata del '900, con gli artisti nostri che più amiamo, da Salvini a De Bernardi, Arturo Tosi e Vittorio Tavernari, ma anche il "selvatico" Luigi Broggin, scultore di Cannello trapiantato all'Isola di Porta Garibaldi a Milano, e poi Frattini, Montanari e Russolo, fino a Lucio Fontana, Giancarlo Sangregorio ed Enrico Baj. Ma qui la scrittura lascia il posto alla memoria.





ARTISTI

Da sinistra in senso orario "Crocifissione", particolare degli armati. Sala capitolare a Santa Caterina del Sasso; Giacomo Balla, "Ritratto di Luce Balla", musei civici di Masnago; Masolino da Panicale e Vecchietta, "Annunciazione"; collegiata di Castiglione Olona; Luigi Russolo, "Riflessi"; Le copertine dei due volumi sulla Storia dell'Arte a Varese; Gaudenzio Ferrari, "Concerto degli angeli", particolare. Santuario della Beata Vergine dei Miracoli, Saronno

